

16 gennaio: il portavoce del Ministro degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, giudica positivamente la ripresa dei negoziati con l'Unione Europea e ritiene che ad essi non debbano prendervi parte gli USA.

17 gennaio: il Pentagono smentisce le affermazioni di Seymour Hersh, giornalista investigativo statunitense, secondo le quali gli USA starebbero conducendo da qualche tempo missioni militari segrete all'interno dell'Iran, dopo aver infiltrato dal Pakistan reparti delle forze speciali, per identificare alcune decine di possibili obiettivi nucleari, chimici e missilistici (articolo di Hersh disponibile in: http://www.newyorker.com/printables/fact/050124fa_fact).

18 gennaio: fonti anonime dell'Amministrazione USA confermano l'applicazione di sanzioni a otto aziende cinesi accusate di aver aiutato l'Iran a potenziare il proprio programma missilistico. Il provvedimento impedirà alle aziende cinesi di fare affari con Washington e non consentirà loro di ottenere la licenza per l'export così da evitare che queste acquisiscano tecnologia da società USA.

17-18 gennaio: a Ginevra si svolge una riunione di colloqui tra i paesi EU3 e l'Iran, nel corso della quale viene chiesto agli iraniani la cessazione completa delle attività di arricchimento dell'uranio e lo smantellamento dei relativi impianti. I rappresentanti di Teheran ribadiscono che la sospensione delle attività di arricchimento è solo provvisoria e che intendono riprendere il ciclo completo del combustibile per scopi civili.

20 gennaio: Hans Blix, ex capo degli ispettori ONU incaricati di verificare la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq, dichiara, nel corso di una serie di conferenze sul disarmo in Messico, che il Pentagono sta mettendo a punto un piano per invadere l'Iran e per porre fine al suo programma militare.

23 gennaio: la testata britannica "Sunday Times" afferma che il Segretario al Foreign Office Jack Straw ha presentato alla Camera dei Comuni un dossier contro un intervento militare in Iran.

23 gennaio: il Ministro dell'intelligence iraniano, Ali Younesi, accusa gli USA di esercitare pressioni sull'Europa per far fallire i negoziati in corso sul programma nucleare iraniano.

24 gennaio: il Capo del Mossad, Meir Dagan, dichiara, alla Commissione esteri e difesa del parlamento israeliano, che il programma nucleare iraniano è vicino al "punto di non ritorno", cioè al momento in cui non avrà più bisogno di assistenza esterna per produrre la bomba atomica.

26 gennaio: il Premier britannico, Tony Blair, in una intervista al *Financial Times*, non esclude la possibilità di un intervento militare per impedire che l'Iran si doti di armi nucleari. Nella stessa circostanza, il citato esponente esclude che Washington stia pianificando un attacco contro le centrali nucleari iraniane.

26 gennaio: il leader libico Muammar Gheddafi dichiara, in un incontro con il Ministro degli esteri sudcoreano, che la Corea del Nord e l'Iran devono seguire l'esempio della Libia e abbandonare le loro ambizioni nucleari. Questi due paesi, aggiunge il leader libico, devono essere assistiti adeguatamente per sviluppare programmi nucleari con finalità pacifiche. Parlando del suo paese, Gheddafi afferma che è stato ricompensato molto poco per l'importante scelta di disarmo effettuata nel 2003 e che ciò costituisce un incentivo debole per le altre Nazioni.

29 gennaio: in una conferenza stampa al "World Economic Forum" di Davos, El Baradei dichiara che la cooperazione con l'Iran è buona e che sono cominciate le ispezioni presso alcuni siti militari. Afferma altresì che il processo è lento ma, finché viene garantito l'accesso ai siti e fin quando non si trova la "pistola fumante", la comunità internazionale deve perseguire vie politiche e diplomatiche.

29 gennaio: la Guida Suprema iraniana, Ayatollah Ali Khamenei, dichiara, in occasione della festività sciita dell'Eid Gha-dir, che l'Europa non prende seriamente i negoziati sul nucleare e avverte che l'atteggiamento del suo paese potrebbe cambiare.

Febbraio '05

1 febbraio: il responsabile del programma nucleare iraniano, Gholamreza Aqazadeh, rende nota l'offerta di El Baradei a Teheran di sospendere per cinque anni il programma per l'arricchimento dell'uranio. Lo stesso esponente dichiara in proposito che, a meno che non ci siano buone ragioni per una tale sospensione, l'Iran non l'accetterebbe.

1 febbraio: nel corso di un incontro tra l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, e il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqzadeh, l'Unione Europea ribadisce all'Iran che necessita di garanzie obiettive sull'Accordo di Parigi siglato il 15 novembre 2004, con il quale il governo iraniano ha accettato, tra l'altro, di sospendere in modo provvisorio il proprio programma di arricchimento dell'uranio.

2 febbraio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che i negoziati con l'Europa sul programma nucleare non potranno durare per sempre e ribadisce che la sospensione decisa dal suo paese delle attività legate all'arricchimento dell'uranio rimarrà in vigore solo per un breve periodo.

3 febbraio: l'Iran respinge le accuse avanzate dal Presidente Bush nel suo discorso sullo Stato dell'Unione (accuse secondo le quali Teheran starebbe cercando di dotarsi di armi nucleari), affermando che si tratta solo di una ripetizione di affermazioni del passato senza alcun fondamento.

4 febbraio: in una conferenza stampa a Londra, il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, precisa che un attacco all'Iran non è al momento in agenda e che ci sono numerosi strumenti diplomatici per indurre l'Iran a rispettare i suoi obblighi in materia di nucleare e gli USA hanno intenzione di usarli pienamente.

8 febbraio: nel corso di una seduta dei negoziati sul nucleare iraniano a Ginevra, il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, avverte che rimane ormai solo un mese e mezzo per arrivare a risultati concreti. Se ciò non avverrà, l'Iran interromperà i negoziati e presumibilmente riprenderà il suo programma di arricchimento dell'uranio.

10 febbraio: il Presidente iraniano, Mohammad Khatami, parlando in occasione del 26° anniversario della rivoluzione islamica, dichiara che l'Iran non intende rinunciare alla sua tecnologia nucleare e se gli USA oseranno attaccare la Repubblica islamica, il loro paese diventerà un "inferno di fiamme".

16 febbraio: la televisione di stato iraniana riferisce di una esplosione avvenuta nella provincia di Busher. In un primo momento l'emittente, citando alcuni testimoni, fa riferimento al lancio di un missile da un aereo sconosciuto e, successivamente, rettifica affermando che l'evento va ricondotto alla caduta del serbatoio di un aereo iraniano.

16 febbraio: il Ministro degli esteri israeliano, Silvan Shalom, in visita a Londra, dichiara che entro sei mesi l'Iran avrà le conoscenze necessarie per fabbricare una bomba atomica. Aggiunge l'esponente che "la domanda da porsi non è se gli iraniani avranno una bomba atomica nel 2009, 2010 o 2011, ma è quando avranno la conoscenza per costruirla" (...) "noi crediamo che da qui a sei mesi avranno terminato tutti i test e gli esperimenti che stanno facendo e avranno la capacità di costruirla".

20 febbraio: nel corso di una intervista, Hossein Mousavian, membro del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, illustra la strategia del citato Consiglio in materia nucleare. Individua in particolare tre obiettivi da raggiungere: 1) eliminare la minaccia di un deferimento del dossier nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU; 2) preservare le capacità e gli esiti delle attività nucleari; 3) creare una situazione nella quale le attività nucleari, soprattutto l'arricchimento, possano continuare anche in presenza di eventuali sanzioni.

21 febbraio: Abdollah Ramezanzadeh, portavoce del Governo iraniano, dichiara di voler aprire un'inchiesta per fare luce su come si sia diffusa la notizia sulla presunta esplosione di un missile sganciato da un aereo sulla provincia di Busher, città ove è ubicata la prima centrale nucleare iraniana. Ciò per fare chiarezza su chi abbia diffuso questa tesi, atteso che la stessa ha avuto un impatto negativo in quella zona e sulla situazione economica dell'Iran.

21 febbraio: il governo iraniano dichiara che in caso di attacco USA, l'Iran è in grado di rispondere nel giro di 15 minuti e che il paese sta incrementando le sue capacità di combattere una "guerriglia".

27 febbraio: Iran e Russia firmano un accordo in base al quale l'operatività della centrale di Busher viene fissata verso la fine del 2006 e la prima fornitura di combustibile sarà effettuata circa sei mesi prima. Condizione alla quale l'Iran si è impegnato con tale accordo è la restituzione del materiale fissile una volta utilizzato nella centrale nucleare, così da garantire che esso non potrà essere utilizzato per ricavarne plutonio da impiegare eventualmente per la costruzione di armi atomiche.

28 febbraio: il capo dell'Agenzia federale russa per l'energia atomica, Aleksandr Rumiantsev, precisa che il combustibile nucleare viene utilizzato nel reattore di Busher per un periodo da tre a cinque anni, poi viene immagazzinato per tre o quattro anni in speciali bacini nei pressi della zona del reattore. Solo successivamente può essere trasportato verso zone di immagazzinamento a lungo termine.

Marzo '05

1 marzo: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che l'Iran è determinato a riprendere le attività di arricchimento dell'uranio al fine di produrre combustibile sufficiente ad alimentare 20 centrali nucleari, di cui il paese vuole dotarsi.

2 marzo: l'Iran rigetta la richiesta dell'AIEA di tornare ad ispezionare il sito nucleare di Parchin.

5 marzo: vengono divulgate nuove immagini scattate dal satellite Digital/Globe nel mese di febbraio 2005 che mostrano un impianto per l'acqua pesante in Iran, quasi operativo. L'impianto, che non è illegale, accresce i sospetti che l'Iran abbia a disposizione la tecnologia per dotarsi di plutonio e quindi della possibilità di costruire la bomba atomica.

7 marzo: Hassan Rohani, Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, dichiara che l'Iran seguirà l'esempio nordcoreano (abbandono del TNP), se il dossier nucleare iraniano viene trasferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 marzo: riprendono a Ginevra i negoziati tra Iran e troika europea in un clima di forte tensione.

10 marzo: il Ministro dell'informazione pakistano, Sheikh Rashid, dichiara che lo scienziato Abdul Qader Khan, il padre della bomba atomica pakistana, ha fornito all'Iran centrifughe capaci di arricchire l'uranio, senza informarne il Governo.

11 marzo: il Dipartimento di Stato USA dichiara che Washington ha deciso di togliere il veto alla candidatura dell'Iran all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) e di fornire a Teheran i pezzi di ricambio per la sua aviazione civi-

le. Ciò, purché Teheran si impegni a non proseguire i suoi programmi nucleari militari.

12 marzo: l'Iran respinge le offerte di incentivi economici fatte dagli USA e sostiene, per il tramite del portavoce del Ministro degli esteri Hamid Reza Asefi, "che sono già nostri diritti e non privilegi".

13 marzo: il Presidente Mohammad Khatami dichiara da Caracas che l'Iran manterrà la sospensione dell'arricchimento dell'uranio solo fino a quando continueranno i negoziati con l'Europa.

13 marzo: il Pakistan ha deciso di consegnare all'AIEA componenti usate di centrifughe affinché vengano messe a confronto con quelle vendute all'Iran dallo scienziato Abdul Qadeer Khan.

21 marzo: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara che gli USA devono fare un passo in avanti con Teheran in quanto l'Iran necessita, oltre a quelle degli europei, anche garanzie di sicurezza da parte di Washington.

24 marzo: l'Iran presenta agli europei una proposta mirante a risolvere il contenzioso sul nucleare, contenente alcune significative concessioni, le più importanti delle quali sono la ratifica del Protocollo Aggiuntivo e la rinuncia al riprocessamento dell'uranio e alla separazione del plutonio.

30 marzo: una trentina di giornalisti, locali e stranieri, visitano l'impianto di Natanz, dove si produce uranio arricchito. E' il primo gesto di apertura da parte di Teheran che mai prima aveva consentito l'ingresso nell'impianto ai giornalisti.

Aprile '05

20 aprile: il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, dichiara che se non ci saranno progressi tangibili sul negoziato nucleare entro la fine di aprile, le trattative potrebbero essere interrotte.

26 aprile: il Congresso USA ha 30 giorni di tempo per decidere se approvare il piano proposto dal Pentagono di vendere 100 bombe *bunker-buster* ad Israele.

30 aprile: il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, ribadisce che l'Iran prenderà una decisione sulla ripresa delle attività di arricchimento entro la settimana.

Maggio '05

2 maggio: il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, dopo aver dichiarato che il TNP rischia di diventare obsoleto per il progresso delle tecnologie e della globalizzazione, inaugura la settima Conferenza per la revisione del Trattato, entrato in vigore nel 1970.

3 maggio: prendendo la parola nell'ambito della citata Conferenza di revisione del TNP, il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che il suo Paese è determinato ad ottenere tutte le aree legali della tecnologia atomica, tra cui l'arricchimento dell'uranio.

7 maggio: l'Iran ribadisce che non intende rinunciare all'arricchimento dell'uranio e fa sapere che in cambio di un accordo con gli europei sul programma nucleare offre anche una cooperazione su alcune crisi nella regione, in particolare in Libano e Iraq. Il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, rende noto, attraverso la televisione di Stato, i quattro punti su cui si articola l'ultima proposta iraniana per un'intesa con Francia, Germania e Gran Bretagna: 1) cooperazione con l'Europa in campo economico e politico (Libano ed in generale nella regione mediorientale); 2) limite da parte della Repubblica Islamica alle attività di arricchimento dell'uranio; 3) ratifica del Protocollo Aggiuntivo al TNP; 4) piena e profonda supervisione e ispezione dei siti da parte dell'AIEA.

7 maggio: il Capo dei negoziatori iraniani, Sirus Nastri, citato dal quotidiano *Etemad* avverte che se gli europei dovessero continuare a creare ostacoli allo sviluppo del programma nucleare della Repubblica islamica, questa potrebbe provocare a sua volta problemi alla politica di alcuni Paesi nella regione.

9 maggio: il Presidente della commissione politica estera e sicurezza del Parlamento iraniano, Alaeddin Boroujerdi, dichiara che il Parlamento non intende per il momento ratificare il Protocollo Addizionale al TNP.

11 maggio: in una intervista al quotidiano *Maariv*, il Capo di Stato Maggiore israeliano, Moshe Yaalon, prevede che entro un anno o un anno e mezzo gli iraniani saranno in grado di produrre da soli combustibile nucleare. A rendere più preoccupante la situazione, aggiunge l'esponente, vi è la previsione che alle prossime elezioni in Iran (giugno 2005) si rafforzerà la corrente conservatrice.

15 maggio: il Parlamento iraniano approva una legge che impegna il Governo a proseguire le attività in campo nucleare, compreso l'arricchimento dell'uranio. Questa legge, prima di entrare in vigore, deve passare al vaglio del Consiglio dei Guardiani (la Corte Costituzionale).

21 maggio: il capo dei negoziatori con l'Unione Europea, Sirus Nasseri, dichiara che l'Iran sta valutando la proposta russa per delegare a questo paese l'arricchimento dell'uranio necessario ad alimentare le proprie centrali (per maggiori dettagli sulla proposta in questione vedi: <http://cns.miis.edu/pubs/week/060217.htm>).

22 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri, Hamid Reza Asefi, dichiara che se l'Iran verrà deferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU gli europei dovranno affrontare conseguenze molto più negative rispetto a quelle che si troverà a gestire Teheran.

26 maggio: l'Organizzazione del commercio mondiale (WTO) decide di dare via libera ai negoziati di adesione dell'Iran dopo che gli USA hanno ritirato il loro veto.

26 maggio: Islamabad fornisce all'AIEA parti di centrifughe utilizzate in Pakistan al fine di collaborare con il lavoro dell'Agenzia, teso a verificare l'origine delle tracce di uranio arricchito ritrovate in Iran.

28 maggio: il Consiglio dei Guardiani approva la legge votata dal Parlamento iraniano il precedente 15 maggio, che impegna il Governo a dotare il paese di un programma nucleare completo, comprensivo di un ciclo di arricchimento dell'uranio in grado di generare 20mila megawatt di elettricità.

29 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che il ritiro del veto USA all'ammissione dell'Iran alle trattative per l'ingresso nell'Organizzazione del commercio mondiale (WTO) non è legato alla questione nucleare e nulla potrà sostituire il diritto di Teheran di dotarsi di un ciclo per l'arricchimento dell'uranio.

31 maggio: il Ministro della difesa iraniano, Ali Shamkhani, dichiara che l'Iran ha sperimentato con successo un missile con una gittata di 2.000 km e combustibile solido. Il fatto di usare combustibile solido anziché liquido, sottolinea Shamkhani, migliora la precisione del vettore.

Giugno '05

7 giugno: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, comunica che effettuerà un viaggio a Washington per parlare con esponenti USA della sua candidatura per un terzo mandato.

7 giugno: a dieci giorni dalle elezioni presidenziali in Iran, le previsioni continuano a dare come vincitore Abkar Hashemi Rafsanjani.

9 giugno: i primi esiti delle analisi effettuate dall'AIEA sulle tracce di uranio arricchito trovate in Iran appaiono indicare, secondo due diplomatici non meglio specificati accreditati presso l'Agenzia, che quell'uranio sia stato arricchito all'estero. Sono tuttavia necessari altri test, i cui risultati potrebbero essere disponibili in un mese.

13 giugno: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, viene riconfermato, per la terza volta, nel suo incarico.

14 giugno: Rafsanjani, candidato favorito alle elezioni presidenziali, dichiara, in una intervista alla CNN, che se viene eletto perseguirà una politica di distensione nei rapporti internazionali.

14 giugno: el Baradei, nel corso di una riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, comunica che intende chiedere all'Iran di permettere la ripresa delle ispezioni presso i siti di Lavizan-Shian e Parchin (dichiarazione di El Baradei disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/2005/ebsp2005n007.html#Iran>).

15 giugno: l'Iran riconosce di aver trattato il plutonio nel 1998 e cioè dopo la data indicata in precedenza (1993) per la fine di esperimenti con questo materiale.

19 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che l'Iran continuerà nel suo programma nucleare chiunque venga eletto presidente e che non intende rinunciare alla tecnologia per l'arricchimento dell'uranio.

19 giugno: viene comunicato che sarà necessario il ballottaggio (tra Rafsanjani e Ahmadinejad) per designare il nuovo Presidente dell'Iran. E' il primo ballottaggio della storia della Repubblica islamica.

23 giugno: nel corso di una intervista rilasciata alla radio nazionale svedese, Hans Blix (ex capo ispettori ONU incaricati di verificare la presenza di WMD in Iraq), sostiene che ci vorranno anni prima che l'Iran arrivi a dotarsi di una capacità nucleare tale da consentire la fabbricazione di armi atomiche.

24 giugno: Hossein Mousavian, membro del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dichiara che il 95% degli iraniani appoggia lo sviluppo del programma nucleare.

25 giugno: con oltre il 60% dei voti, il Ministero dell'interno iraniano comunica che le elezioni presidenziali sono vinte da Mahmud Ahmadinejad, attualmente Sindaco di Teheran, considerato un falco del Regime.

26 giugno: il neo Presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad dice che l'Iran ha bisogno della tecnologia nucleare e che continuerà a svilupparla.

29 giugno: il Presidente degli USA George Bush emana un *executive order* con il quale vengono congelati i beni di enti tra cui l'Organizzazione iraniana per l'energia atomica (testo dell'*executive order* disponibile in: <http://www.whitehouse.gov/news/releases/2005/06/20050629.html>).

Luglio '05

5 luglio: il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqazadeh, dichiara che sarà molto dura la prossima tornata di trattative tra Iran e Europa sul programma nucleare, atteso che Teheran non è intenzionata a rinunciare alla tecnologia per l'arricchimento dell'uranio.

6 luglio: l'agenzia iraniana *Irna* annuncia le dimissioni di Hassan Rohani, segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dimissioni immediatamente smentite dall'agenzia di stampa degli studenti *Isna*, secondo cui invece Rohani rimarrà al suo posto fino alla conclusione del mandato del Presidente Mohammad Khatami.

16 luglio: il Ministro dell'*intelligence* iraniano, Ali Younesi, dichiara che un certo numero di scienziati della Repubblica islamica ha fornito informazioni, sebbene involontariamente, ai servizi segreti americani e israeliani.

17 luglio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che la squadra dei negoziatori con gli europei sul programma nucleare non verrà cambiata. Kharrazi aggiunge che il passaggio di consegne tra Mohammad Khatami e Mahmoud Ahmadinejad non porterà ad alcun cambiamento nel *dossier* nucleare, atteso che le decisioni in materia non dipendono dal Governo, ma dalle massime autorità del sistema (a partire dalla Guida Suprema, l'Ayatollah Ali Kamenei).

20 luglio: secondo quanto pubblica il quotidiano iraniano *Keyhan*, Ali Larijani, capo della televisione di stato, sostituirà Kamal Kharrazi nell'incarico di Ministro degli esteri.

23 luglio: Hassan Rohan, Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dichiara che l'Iran possiede un numero considerevole di centrifughe destinate ad arricchire l'uranio.

23 luglio: più di 30mila persone, tra studenti e docenti, trasmettono una lettera al Presidente Ahmadinejad chiedendogli di riprendere le attività di arricchimento dell'uranio.

26 luglio: il portavoce del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Ali Agha Mohammadi, dichiara che l'aspettativa minima dell'Iran per continuare i colloqui sul nucleare è che i Paesi europei, entro il primo agosto (2005), accettino una ripresa di almeno una parte delle attività legate all'arricchimento dell'uranio.

27 luglio: il Presidente uscente Mohammad Khatami afferma che l'Iran riavvierà dopo il primo agosto (data entro la quale gli EU3 dovrebbero presentare un ultimo pacchetto di proposte) l'attività di conversione dell'uranio in un impianto a Isfahan, aggiungendo che, per il momento, non verranno riprese le attività di arricchimento nel sito di Natanz. Khatami aggiunge, come fatto più volte da altri esponenti del regime, che questa linea è decisa dai massimi livelli del sistema e che essa perciò non è destinata a cambiare con l'insediamento del nuovo presidente Mahmoud Ahmadinejad.

30 luglio: la troika europea chiede all'Iran di poter rinviare al 7 agosto la presentazione delle ultime proposte per cercare di risolvere il contenzioso nucleare.

Agosto '05

1 agosto: l'Iran comunica ufficialmente all'AIEA di voler riprendere l'attività di conversione dell'uranio. Viene inoltrata una lettera all'Agenzia nella quale si chiede alla stessa di dare ordine agli ispettori, già presenti a Teheran, di togliere i sigilli all'impianto di Isfahan.

2 agosto: nel corso di un *briefing*, il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, ribadisce che Washington intende deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il *file* nucleare iraniano, se Teheran non dovesse rispettare l'impegno a sospendere le attività di arricchimento dell'uranio.

3 agosto: investitura ufficiale di Ahmadinejad.

5 agosto: l'Unione Europea consegna all'Iran un pacchetto di proposte contenente incentivi per spingere gli iraniani a sospendere le attività connesse all'arricchimento dell'uranio (testo del "*Framework for a Long-term Agreement proposal to Iran*" disponibile in: <http://basicint.org/countries/iran/IranIAEA20050808.pdf>).

5 agosto: Hossein Mussavian, uno dei negoziatori iraniani, dichiara "inaccettabili" le proposte europee di cooperazione in quanto esse "sono una negazione del diritto inalienabile dell'Iran" all'arricchimento dell'uranio, diritto riconosciuto dal TNP, di cui la Repubblica Islamica è firmataria (lettera con la quale l'Iran rifiuta l'offerta europea disponibile in: <http://www.basicint.org/countries/iran/IranResponse.pdf>).

6 agosto: Mahmoud Ahmadinejad presta giuramento come nuovo Presidente dell'Iran.

8 agosto: il Governo iraniano rende pubblica la sostituzione di Hassan Rohani con Ali Larijani nell'incarico di capo del Consiglio Supremo della Sicurezza Nazionale.

9 agosto: Ali Reza Jafarzadeh, membro del Consiglio per la Resistenza iraniana all'estero, dichiara che Teheran ha fabbricato all'incirca 4mila centrifughe idonee ad arricchire l'uranio a grado arma, senza effettuare alcuna comunicazione all'AIEA.

10 agosto: l'AIEA autorizza l'Iran a togliere i sigilli nell'impianto di conversione dell'uranio di Isfahan.

11 agosto: il direttivo dell'AIEA, riunito a Vienna, adotta una risoluzione con la quale chiede all'Iran di interrompere la produzione di combustibile nucleare (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-64.pdf>).

14 agosto: circa 300 studenti iraniani bersagliano l'Ambasciata britannica a Teheran con pietre e pomodori per protestare contro l'opposizione del Regno Unito alle attività nucleari iraniane.

15 agosto: il Ministero degli esteri iraniano, Kamal Kharazi, dichiara che se il *dossier* nucleare viene inviato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con motivazioni politiche, l'Iran adotterà un approccio restrittivo verso le trattative.

23 agosto: il Ministro degli esteri francese annuncia che l'Unione Europea ha deciso di annullare i colloqui con l'Iran sul programma nucleare previsti il 31 agosto.

24 agosto: viene ratificata la nomina di Manouchehr Mottaki a Ministro degli esteri iraniano.

26 agosto: il nuovo negoziatore iraniano per le questioni nucleari, Ali Larijani, dichiara che entro un mese l'Iran farà nuove proposte all'Europa per risolvere la crisi sul *dossier* nucleare.

29 agosto: l'Iran annuncia di aver fatto un nuovo passo in avanti nel suo programma nucleare, assicurando di essere riuscito ad estrarre uranio più puro dalle sue miniere con mezzi biotecnologici.

Settembre '05

1 settembre: il responsabile della Politica estera UE, Javier Solana, dichiara che l'Unione Europea è pronta "se necessario" a raccomandare il rinvio dell'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla questione nucleare.

2 settembre: l'AIEA diffonde un rapporto nel quale afferma che l'Iran ha continuato le sue attività di arricchimento dell'uranio e con il quale si chiede a Teheran di dare la sua piena collaborazione per spiegare il suo programma nucleare. Nel documento si precisa inoltre che circa 4mila kg di minerale di uranio sono stati introdotti nel processo di conversione nella centrale di Isfahan, si ipotizza che la contaminazione con tracce di uranio altamente arricchito sia dovuta all'uso di apparecchiature d'importazione e si conclude che saranno effettuati nuovi esami prima di una definitiva pronuncia dell'Agenzia (il testo completo del *report* è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-67.pdf>).

5 settembre: il Vice Ministro degli esteri russo, Aleksandr Iakovienko, sostiene di non vedere la ragione di deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il *file* nucleare iraniano.

6 settembre: l'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS) afferma, in un rapporto presentato a Londra, che l'Iran non è in grado di dotarsi di ordigni nucleari prima di cinque anni. Per gli esperti dell'IISS, è più probabile che Teheran tenti di dotarsi di maggiori capacità produttive in un arco di tempo più lungo (10-15 anni), prima di decidere se costruire armi (il rapporto è reperibile in: <http://www.iiiss.org/index.asp?pgid=7026>).

13 settembre: il portavoce del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Ali Aga Mohammadi, mette in guardia i Paesi europei dal chiedere un rinvio della questione nucleare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU (...) se (gli europei) "commettono un errore e interpretano male il problema, la situazione può arrivare ad un punto di sfida".

14 settembre: il *Washington Post* diffonde la notizia secondo cui responsabili americani hanno mostrato a diplomatici stranieri, il mese scorso a Vienna, immagini satellitari che attestano i tentativi iraniani di fabbricare armi atomiche (tali diapositive sono contenute in un *report* dal titolo "A History of Concealment and Deception" disponibile in: http://abcnews.go.com/images/International/iran_nuclear_report.pdf).

15 settembre: il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, dichiara di essere pronto a condividere la propria tecnologia nucleare a scopo pacifico con altri Paesi musulmani.

16 settembre: i Ministri degli esteri del gruppo EU3 si incontrano, a margine del Vertice ONU, con il neo Presidente iraniano nell'ufficio del Segretario Generale Kofi Annan.

17 settembre: nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad dichiara, tra l'altro, che la Repubblica islamica dell'Iran non si doterà mai dell'arma nucleare perché è contraria ai principi religiosi dell'Islam e, per convincere il mondo delle sue buone intenzioni, Teheran è pronta a cooperare con società occidentali nella messa a punto del combustibile nucleare. Nel suo intervento, l'esponente iraniano propone anche la creazione di un'area denuclearizzata in Medio Oriente ed auspica la creazione di una commissione *ad hoc* delle Nazioni Unite per definire meccanismi e strategie per il disarmo nucleare (il testo integrale del discorso è disponibile in: <http://un.org/webcast/ga/60/statements/iran050917eng.pdf>).

17 settembre: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, non esclude il ricorso della comunità internazionale al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e giudica insufficienti le proposte del Presidente iraniano.

20 settembre: Ali Larijani, Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, avverte che, in caso di deferimento del *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza ONU, l'Iran potrebbe rivedere i termini della sua partecipazione e adottare ritorsioni in campo petrolifero.

20 settembre: con un comunicato congiunto, Russia e Cina ritengono che la questione connessa al *dossier* nucleare iraniano possa essere risolta in ambito AIEA.

20 settembre: nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Ministro degli esteri israeliano, Silvan Shalom, chiede all'ONU di impedire all'Iran di acquisire l'arma nucleare, sottolineando che le ambizioni nucleari iraniane costituiscono la minaccia principale per la sicurezza internazionale e per i progressi verso il dialogo e la pace in Medio Oriente.

24 settembre: il Consiglio dei Governatori dell'AIEA adotta a maggioranza, per la prima volta nella sua storia, una risoluzione che rimprovera all'Iran di non aver rispettato le clausole di salvaguardia previste dal TNP, ma prende tempo e rimanda a novembre l'adozione di un eventuale decisione per deferire il *dossier* nucleare all'ONU. La votazione si conclude con 22 voti a favore, 1 contrario (Venezuela) e 12 astenuti (tra cui Cina e Russia). (Il testo della risoluzione

ne è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-77.pdf>.

24 settembre: l'Iran dichiara la citata risoluzione "illegale e inaccettabile" e si riserva di fornire una risposta.

25 settembre: il Presidente del Parlamento iraniano, Gholamli Haddad Adel, dichiara che l'Assemblea non approverà alcun accordo che sia contrario ai principi ed ai diritti della Nazione islamica (volendo rispondere alla risoluzione AIEA adottata il 24 settembre in cui si chiede anche la ratifica del Protocollo Aggiuntivo al TNP).

29 settembre: l'Iran annuncia di voler aspettare la riunione AIEA in programma per novembre per decidere eventualmente di riprendere la produzione di uranio arricchito e di non autorizzare più le ispezioni a sorpresa nei propri siti nucleari.

Ottobre '05

3 ottobre: il portavoce del Parlamento, Gholam Ali Hadad-Adel, diffida Israele dall'attaccare gli impianti nucleari iraniani, dichiarando che "se Israele ci attaccasse come fece in Iraq, promettiamo di dargli una lezione che non dimenticherà".

5 ottobre: il Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana in esilio dichiara che il Presidente Ahmadinejad ha posto il programma nucleare sotto il controllo dei militari. Afferma inoltre che ai Guardiani della Rivoluzione (Pasdaran) è stato affidato il controllo e la strategia del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale (organo al quale sono affidati i negoziati per il *dossier* nucleare).

12 ottobre: in un comunicato del Ministero degli esteri iraniano si legge che l'Iran è pronto a riprendere i negoziati con i Paesi europei, ma senza precondizioni. Tra le precondizioni da respingere dovrebbe rientrare anche la sospensione dell'attività di conversione dell'uranio.

21 ottobre: prende avvio la politica di restrizioni commerciali applicata dall'Iran nei confronti dei Paesi che in qualche modo hanno criticato la politica nucleare di Teheran. Dopo la Corea del Sud, il governo iraniano avrebbe intenzione di impedire l'importazione di beni dalla Gran Bretagna, dalla Repubblica Ceca e dall'Argentina.

22 ottobre: circa 2mila studenti e docenti appartenenti ai Basiji, le milizie dei volontari islamici, formano una catena umana intorno alla centrale nucleare iraniana a Busher per manifestare la loro intenzione di difendere anche con la vita i siti atomici della Repubblica islamica.

23 ottobre: il governo iraniano smentisce di aver bloccato le importazioni dai Paesi che hanno sostenuto la risoluzione per trasferire il *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza ONU.

25 ottobre: l'Istituto Internazionale per gli Studi Strategici (IISS), nel presentare il consueto bilancio annuale sulle forze militari nel mondo, dichiara che se l'ambizione nucleare iraniana non sarà fermata, altri Paesi della regione potrebbero seguire l'esempio della Repubblica islamica, dotandosi a loro volta di armi atomiche.

26 ottobre: nel corso di una conferenza a Teheran sul tema "Un mondo senza sionismo", il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, afferma che Israele deve essere cancellato dalla mappa del mondo, aggiungendo che qualsiasi paese arabo osasse riconoscerlo "brucerà nelle fiamme della rabbia della nazione islamica".

30 ottobre: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, respinge le proteste dei Paesi occidentali alle parole del Presidente iraniano su Israele, affermando che si tratta di una manovra per cercare di indurre Teheran a rinunciare al suo programma nucleare.

30 ottobre: l'ex Presidente riformista iraniano, Mohammad Khatami, critica, sebbene implicitamente e senza citarlo, il suo successore, affermando che "non dobbiamo pronunciare parole che ci creino problemi economici e politici nel mondo".

Novembre '05

2 novembre: l'Iran annuncia un rimpasto generale nei ranghi dei diplomatici, che, secondo diversi osservatori, potrebbe essere indirizzato a sostenere la politica estera più intransigente varata dal Presidente Ahmadinejad.

2 novembre: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, minaccia di deferire l'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU se Teheran non sospenderà le attività nucleari sensibili.

2 novembre: fonti diplomatiche europee dichiarano che l'Iran procederà entro una settimana alla conversione di una nuova partita di uranio nell'impianto di Isfahan.

4 novembre: la Guida Suprema iraniana, Ayatollah Ali Khamenei, ribadisce che l'Iran non farà marcia indietro sul programma nucleare e "non accetterà alcuna forma di oppressione ed ingiustizia da parte di alcuno".

6 novembre: l'Iran chiede formalmente a Francia, Germania e Gran Bretagna di riprendere le trattative sul programma nucleare, negoziati interrotti alla fine di agosto, dopo la decisione di Teheran di riavviare l'attività di conversione dell'uranio nell'impianto di Isfahan.

11 novembre: i Paesi EU3 propongono a Teheran un compromesso in base al quale l'Iran può mantenere i programmi relativi alla produzione di energia nucleare, ma le attività di arricchimento dell'uranio, le più controverse perché suscettibili di essere inserite in piani per la costruzione di bombe atomiche, verrebbero trasferite in Russia (trattasi della

stessa proposta fatta il precedente 21 maggio di cui maggiori dettagli sono disponibili in: <http://cns.mis.edu/pubs/week/060217.htm>).

12 novembre: il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqazadeh, respinge l'ipotesi di un compromesso con l'Occidente che comporti il trasferimento delle attività di arricchimento al di fuori del paese.

12 novembre: il capo del Consiglio di Sicurezza russo, Igor Ivanov, comincia a Teheran colloqui con il responsabile dei negoziati sul programma nucleare iraniano, Ali Larijani, per cercare di indurre quelle Autorità a prendere in considerazione la proposta formulata il precedente 11 novembre.

12 novembre: il *New York Times* pubblica una notizia secondo cui sarebbero in un *laptop*, ottenuto dagli USA nel 2004, le prove dei piani nucleari di Teheran. Nel *laptop* sarebbero contenuti gli studi per una testata nucleare tra cui la sfera di detonatori che servono ad attivare l'esplosione atomica.

13 novembre: Teheran definisce una "messinscena senza alcun valore" le notizie pubblicate dal *New York Times*. Secondo quelle autorità si tratta di "voci fatte circolare nell'imminenza della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA per creare un'atmosfera negativa".

16 novembre: l'ex Presidente iraniano, Akbar Hashemi Rafsanjani, critica, implicitamente e senza citarlo, il Presidente Ahmadinejad, sostenendo che "l'unità e la solidarietà nazionali sono messe in pericolo".

18 novembre: il governo iraniano acquista una pagina intera di pubblicità sul *New York Times* in cui spiega la propria posizione sulle sue aspirazioni nucleari, ribadendo che l'Iran è pronto a prendere in considerazione tutte le proposte costruttive ed efficaci.

18 novembre: Teheran conferma di non aver concesso l'accesso agli ispettori dell'AIEA nella centrale militare di Lavizan.

18 novembre: l'AIEA pubblica un rapporto nel quale afferma, tra l'altro, che "mentre Teheran è stata più disponibile a permettere l'accesso a documenti e informazioni in alcune aree, rimangono aperte le questioni sulla natura del suo programma nucleare" (testo del report disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-87.pdf>).

20 novembre: il Parlamento iraniano vota una legge, che dovrà successivamente essere ratificata dal Consiglio dei Guardiani, con la quale chiede al Governo di impedire ispezioni internazionali presso tutti i siti nucleari iraniani.

20 novembre: secondo diplomatici occidentali, l'Iran potrebbe aver consegnato per sbaglio all'AIEA un documento in cui si descrive come fabbricare il nucleo esplosivo di una bomba atomica. Tali informazioni si trovavano in un fascio di documenti di tutt'altro genere che l'AIEA aveva richiesto all'Iran.

21 novembre: Alireza Jafarzadeh, rappresentante del Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana all'estero, dichiara che Teheran nasconderebbe impianti nucleari in un'area di 20 km a sud-est della Capitale, realizzati con il contributo di esperti e tecnologie nordcoreani.

24 novembre: l'Iran tenta di minimizzare l'importanza delle informazioni che ha ottenuto dalla rete del mercato nero sulla costruzione del nucleo esplosivo di una bomba atomica e afferma che tale materiale è liberamente disponibile su Internet. Viene ribadito inoltre che la consegna del documento è una chiara dimostrazione della totale trasparenza di Teheran.

24 novembre: l'AIEA si riunisce per discutere il programma nucleare iraniano.

26 novembre: il Presidente Ahmadinejad attacca il precedente governo, sostenendo che i Paesi occidentali hanno trovato, negli anni scorsi, nelle trattative sul dossier nucleare "persone che si ritiravano ad ogni loro attacco". Oggi, aggiunge, non è più così perché gli occidentali "si trovano di fronte ai Basiji" (i miliziani islamici).

27 novembre: a margine del vertice Euromed a Barcellona, l'Alto responsabile UE per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana, comunica di aver inviato una lettera al Governo iraniano per valutare se ci sono le condizioni per riaprire il negoziato sul nucleare.

30 novembre: il Ministro degli esteri britannico, Jack Straw, parlando alla Camera dei Comuni, definisce inconfutabile il fatto che l'Iran sviluppi missili di lunga gittata. Aggiunge: "il fatto che gli iraniani utilizzino il loro programma di energia nucleare per sviluppare armi nucleari non è ancora inconfutabile".

30 novembre: l'Iran afferma di non prevedere alcun contatto diretto con gli USA, dopo che l'Ambasciatore statunitense a Baghdad, Zalmay Khalilzad, aveva dichiarato di essere stato autorizzato ad avere colloqui sull'Iraq con le autorità della Repubblica islamica.

Dicembre '05

1 dicembre: il Primo Ministro israeliano, Ariel Sharon, dichiara che "Israele non può accettare una situazione in cui l'Iran abbia armi nucleari".

3 dicembre: il Consiglio dei Guardiani ha ratificato la legge approvata il precedente 20 novembre dal Parlamento, che prevede la ripresa dell'arricchimento dell'uranio e una limitazione alle ispezioni internazionali.

8 dicembre: il Presidente iraniano Ahmadinejad definisce Israele un "tumore" e propone a Germania e Austria di offrire "due o tre" loro province per accogliere tutti i cittadini israeliani.

14 dicembre: il Presidente iraniano sostiene che l'Olocausto degli ebrei è "una leggenda".

21 dicembre: nel corso di una riunione tra EU3 ed Iran a Parigi viene valutato se esistono gli estremi per riprendere il negoziato sul programma nucleare.

23 dicembre: sulla base dell'*Iran Non Proliferation Act* del 2000, gli USA applicano sanzioni contro sei aziende cinesi, due indiane ed una austriaca, accusate di aver venduto tecnologia missilistica e materiali per la produzione di armi chimiche all'Iran.

24 dicembre: Mosca invia una nota ufficiale a Teheran nella quale ribadisce la propria disponibilità ad effettuare l'arricchimento di uranio iraniano in Russia.

25 dicembre: il Governo iraniano chiede il riconoscimento del diritto della Repubblica islamica ad arricchire uranio sul proprio territorio prima di prendere in considerazione qualsiasi proposta, compresa quella russa.

28 dicembre: un responsabile iraniano incaricato del *dossier* nucleare, Javad Vaidi, dichiara che Teheran è pronta a prendere in esame la proposta russa per l'arricchimento dell'uranio in Russia.

- 2006 -

Gennaio '06

2 gennaio: il portavoce del governo iraniano, Gholamhossein Elham, dichiara che l'Iran intende effettuare l'arricchimento dell'uranio sul proprio territorio ed è quindi determinato a respingere la proposta di Mosca di trasferire questa attività in territorio russo.

3 gennaio: il rappresentante permanente dell'Iran presso l'AIEA informa che la Repubblica islamica riavvierà le attività di ricerca in campo nucleare il 9 gennaio.

4 gennaio: il Dipartimento del Tesoro USA annuncia il congelamento dei beni di due società iraniane sospettate di supportare lo sviluppo di armi di distruzione di massa.

5 gennaio: una delegazione iraniana, attesa a Vienna presso l'AIEA per discutere la ripresa iraniana delle attività nucleari sensibili, non si presenta alla riunione.

9 gennaio: il Direttore Generale dell'AIEA afferma, nel corso di una intervista, che la comunità internazionale sta "perdendo la pazienza" con l'Iran.

9 gennaio: il Ministro della difesa russo, Serghei Ivanov, ammette che "il problema nucleare iraniano esiste" ma insiste sul fatto che lo stesso sia risolto per via politica e diplomatica e nel quadro delle attività dell'AIEA.

10 gennaio: di fronte ad ispettori dell'AIEA, l'Iran toglie i sigilli ad alcuni centri di ricerca nucleare, compreso quello di Natanz, ove si arricchisce uranio.

10 gennaio: il Ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, chiede all'Iran di mantenere la moratoria sull'arricchimento dell'uranio fino alla conclusione dei negoziati bilaterali con Mosca.

12 gennaio: il portavoce del Ministero degli esteri di Pechino chiede all'Iran di fare di più per rafforzare la fiducia nei suoi confronti e di riprendere le trattative con il terzetto europeo.

12 gennaio: l'Iran toglie, in presenza degli ispettori AIEA, i sigilli ad altre due centrali nucleari (Pars Trash e Farayand).

12 gennaio: dopo un incontro a Berlino, i Ministri degli esteri del gruppo EU3 dichiarano di ritenere necessario un intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (dichiarazione congiunta disponibile in: http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/declarations/87970.pdf).

13 gennaio: Teheran minaccia di porre fine alla sua collaborazione volontaria con l'AIEA se il dossier nucleare iraniano verrà deferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

14 gennaio: l'*Institute for Science and International Security*, istituzione privata di Washington dedicata alla riduzione della minaccia nucleare, pubblica un'immagine satellitare che mostra vasti lavori di ricostruzione dell'impianto di Natanz (foto disponibile in: http://www.isis-online.org/images/iran/dg_jan2_2006_ann.jpg).

15 gennaio: l'Iran lascia intendere che potrebbe ricorrere all'arma del petrolio, con tagli alla produzione che farebbero aumentare ulteriormente i prezzi, se il *file* nucleare approda all'ONU.

15 gennaio: in una intervista rilasciata al settimanale *Newsweek*, El Baradei sostiene che "negli ultimi tre anni abbiamo svolto intense verifiche in Iran e che, anche dopo tre anni, non sono in grado di giudicare se la natura del programma (iraniano) è pacifica".

16 gennaio: la CNN viene bandita dall'Iran per aver riportato in modo scorretto le parole del Presidente Ahmadinejad sul programma nucleare del paese.

17 gennaio: il Presidente Ahmadinejad dispone che venga tolto il bando alla CNN dopo che la catena americana si è

scusata per aver tradotto in modo non corretto le sue dichiarazioni sul nucleare.

18 gennaio: il gruppo EU3 presenta la richiesta ufficiale per una riunione straordinaria del Consiglio dei Governatori dell'AIEA.

20 gennaio: il Governatore della Banca Centrale iraniana, Ebrahim Sheibani, dichiara che l'Iran comincia a trasferire altrove i fondi depositati in conti esteri.

24 gennaio: riprendono i colloqui tra Iran e Russia sulla proposta di Mosca di trasferire le attività di arricchimento dell'uranio dal territorio iraniano a quello russo.

27 gennaio: il capo del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale iraniano, Ali Larijani, definisce "insufficiente" la proposta di compromesso avanzata da Mosca perché non soddisfa i bisogni di energia nucleare dell'Iran.

31 gennaio: i cinque Paesi membri permanenti si accordano sul rinvio dell'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sottolineando che quest'ultimo dovrà attendere la pubblicazione del rapporto dell'AIEA sulle attività poste in essere dall'Iran.

31 gennaio: l'AIEA conferma, attraverso un rapporto confidenziale, che l'Iran non ha ancora cominciato l'arricchimento, ma che ha avviato i preparativi per farlo (testo del rapporto disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/DDGs/2006/heinonen31012006.pdf>).

Febbraio '06

1 febbraio: fonti dell'AIEA dichiarano che un documento di 15 pagine mostrato dall'Iran agli ispettori dell'Agenzia – e riassunto in un testo che sarà sottoposto alla riunione straordinaria (del 2 febbraio) del Consiglio dei Governatori – indica che Teheran è in possesso di un solo passaggio del processo per la costruzione di armi atomiche e non dell'intero processo.

2 febbraio: si riunisce in via straordinaria il Consiglio dei Governatori dell'AIEA.

4 febbraio: il Board dell'AIEA approva la risoluzione con la quale sollecita la predisposizione di un rapporto sul *dossier* nucleare iraniano da inviare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Dei 35 membri del Board, 27 hanno votato a favore, 3 contro (Cuba, Siria e Venezuela), 5 si sono astenuti (Algeria, Bielorussia, Indonesia, Libia e Sud Africa). Il testo della risoluzione è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-14.pdf>.

5 febbraio: il Presidente iraniano Ahmadinejad ordina di sospendere la cooperazione volontaria con l'AIEA.

15 febbraio: il Presidente Ahmadinejad si reca presso l'impianto nucleare di Natanz per sostenere gli scienziati chiamati ad avviare l'arricchimento dell'uranio e dichiara: "quello che fa paura ai nemici non è la costruzione della bomba atomica (...) ma l'autosufficienza e il controllo della scienza da parte della Nazione iraniana".

15 febbraio: il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, presenta alla Commissione estera del Senato la richiesta per autorizzare una spesa di 75 milioni di dollari al fine di contribuire alla diffusione della democrazia in Iran.

28 febbraio: l'AIEA diffonde un rapporto nel quale riporta gli ultimi sviluppi sul caso Iran. Il documento evidenzia i dubbi sulla natura del programma nucleare iraniano. L'elevato numero di dubbi non consente all'Agenzia di escludere possibili diversioni militari del nucleare, pur in mancanza della "smoking gun" (il testo del report è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-15.pdf>).

28 febbraio: nel corso di una intervista al *Times*, il capo del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, Ali Larijani, sostiene che l'Iran è pronto a negoziare direttamente con gli USA, anche su altri argomenti oltre il nucleare.

28 febbraio: il Ministro degli esteri iraniano, Manucherhr Mottaki, invita il Giappone a partecipare al programma nucleare iraniano attraverso le sue industrie perché l'Iran ha bisogno di produrre 20mila megawatt di elettricità. Nel corso della sua visita a Tokyo, Mottaki aggiunge che non esiste alcuna "prova" che l'Iran abbia accantonato l'uso pacifico dell'energia nucleare.

Marzo '06

2 marzo: il negoziatore iraniano per il nucleare, Ali Larijani, accusa gli USA di voler sabotare la proposta di compromesso russo, insistendo sul trasferimento del *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza ONU.

2 marzo: si riapre il negoziato tra Iran e troika europea per evitare *in extremis*, secondo le affermazioni di Teheran, un "improprio e sbagliato" deferimento della questione nucleare all'ONU.

3 marzo: il Presidente Ahmadinejad afferma, nel corso di una visita in Malaysia, che l'AIEA è motivata politicamente nella sua azione contro l'Iran. "Purtroppo (aggiunge Ahmadinejad) la maggior parte delle organizzazioni internazionali sono diventate organizzazioni politiche e l'influenza di grandi potenze impedisce loro di prendere decisioni eque e legalmente valide".

5 marzo: secondo il quotidiano iraniano *Kayan*, la polizia ha arrestato un uomo accusato di spionaggio nucleare che, negli anni passati, avrebbe passato agli USA documenti segreti sull'Organizzazione iraniana per l'energia atomica.

5 marzo: l'ex capo negoziatore iraniano con gli EU3, Hassan Rohani, dichiara, secondo il *Sunday Telegraph*, che Teheran negoziava solo in apparenza con gli europei sul programma nucleare, ma che in realtà quei colloqui servivano a

guadagnare tempo e completare i preparativi per l'arricchimento dell'uranio.

5 marzo: il responsabile iraniano dei negoziati sul nucleare, Ali Larijani, dichiara nel corso di una conferenza stampa che per Teheran la "proposta finale" per un compromesso sul programma nucleare prevede di trasferire l'arricchimento dell'uranio in un altro Paese, ma "solo per un breve periodo di tempo", mentre in Iran dovrebbe continuare l'attività di ricerca sull'arricchimento. Nella stessa circostanza, Larijani afferma che l'Iran avvierà l'arricchimento dell'uranio su scala industriale se il *dossier* sarà trasmesso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 marzo: dopo circa un mese dalla risoluzione dell'AIEA del 4 febbraio, il Consiglio dei Governatori dell'Agenzia decide di rimettere il *dossier* nucleare iraniano all'attenzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Nel rapporto, il Direttore Generale dell'AIEA dichiara, tra l'altro, che non sono state riscontrate diversioni a fini militari ma che al tempo stesso una serie di punti rimangono oscuri e non consentono di chiarire la vera natura del programma nucleare iraniano (il testo integrale del provvedimento è disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Transcripts/2006/transcr08032006.html>).

8 marzo: il portavoce del Ministero degli esteri, Hamid Reza Asefi, sostiene che un rinvio del *dossier* nucleare all'ONU significherebbe la fine dei negoziati sulla proposta di compromesso offerta dalla Russia.

9 marzo: le massime autorità iraniane, la Guida suprema Khamenei ed il Presidente Ahmadinejad, affermano che Teheran non farà passi indietro sul programma nucleare.

12 marzo: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che se la proposta russa riconoscerà all'Iran il diritto alla "ricerca e sviluppo", può essere discussa; in successione, il Ministro degli esteri, Manuchehr Mottaki, afferma che il suo Paese potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di uscire dal TNP. Nello stesso giorno, Reza Asefi torna sulla citata proposta russa sostenendo che essa "non è più all'ordine del giorno".

14 marzo: il portavoce del Consiglio Supremo iraniano per la Sicurezza Nazionale, Hossein Entezami, annuncia la ripresa dei negoziati sul piano di arricchimento dell'uranio iraniano in Russia.

16 marzo: il capo dei negoziatori iraniano sulla questione nucleare, Ali Larijani, dichiara che il suo paese "accetta di negoziare con gli americani" per risolvere i problemi in Iraq, accogliendo "la richiesta del nostro fratello (il capo della formazione sciita di maggioranza irachena lo SCIRI, Abdul Aziz al Hakim)".

16 marzo: il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, riferendosi ai contatti tra USA e Iran sul *dossier* iracheno, specifica che essi si limitano alle problematiche irachene e non anche a quelle nucleari.

28 marzo: a fronte di un forte intervento di Mosca volto ad ottenere da Teheran una risposta inequivocabile sull'arricchimento dell'uranio iraniano in Russia, l'Iran avanza la proposta di creare un centro internazionale per la lavorazione del combustibile atomico in territorio iraniano con la partecipazione di altri Paesi.

29 marzo: il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità una dichiarazione non vincolante che chiede all'Iran di sospendere, entro trenta giorni, le attività di arricchimento dell'uranio e di darne notizia all'AIEA. Questa, a sua volta, dovrà informare il Consiglio di Sicurezza sul seguito dato dall'Iran alle misurazioni richieste dal Consiglio dei Governatori dell'Agenzia (il testo della dichiarazione ONU è disponibile in: <http://www.un.org/News/Press/docs/2006/sc8679.doc.htm>).

30 marzo: Teheran rifiuta la richiesta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di bloccare il programma di arricchimento dell'uranio.

30 marzo: la Marina Militare iraniana annuncia l'inizio di una settimana di esercitazioni militari nel Golfo Persico e nel Mare di Oman, alle quali prenderà parte una forza di 17mila uomini e 500 unità.

31 marzo: secondo le dichiarazioni della TV di Stato iraniana, l'Iran sperimenta con successo un nuovo tipo di missile di produzione nazionale capace di sfuggire al controllo dei *radar*. Nel contempo, quelle Autorità affermano che non intendono usare il petrolio come leva politica nel contesto della crisi in atto.

Aprile '06

2 aprile: il Vice capo dei Guardiani della Rivoluzione, Ammiraglio Ali Fadavi, annuncia che l'Iran ha lanciato con successo "il missile sottomarino più rapido al mondo, con una velocità fino a 360 km orari, in grado di rendere inefficaci la protezione dei *radar* e *sonar* nemici".

2 aprile: il *Washington Post* pubblica una notizia secondo la quale i servizi segreti statunitensi temono una ondata di attentati da parte di Hezbollah in tutto il mondo in caso di attacco USA contro le installazioni nucleari iraniane.

8 aprile: la rivista USA *The New Yorker* pubblica un articolo del giornalista investigativo Seymour Hersh secondo il quale l'Amministrazione statunitense starebbe preparando una campagna di massicci bombardamenti contro l'Iran, anche con l'impiego di armi nucleari (articolo disponibile in: http://www.newyorker.com/fact/content/articles/060417fa_fact).

9 aprile: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, definisce "guerra psicologica di mezzi di informazione stranieri" le notizie pubblicate dal *The New Yorker*.

11 aprile: il capo dell'Agenzia nucleare iraniana, Gholam Reza Aqazadeh, rende noto che l'Iran ha realizzato l'arricchimento dell'uranio oltre la soglia del 3,5%. L'arricchimento è avvenuto il 9 aprile nell'impianto di Natanz e "questo risultato, aggiunge Aqazadeh, apre la strada alla produzione su scala industriale di uranio arricchito".

13 aprile: la missione a Teheran di El Baradei si conclude con un nulla di fatto in quanto le Autorità iraniane rifiutano di sospendere le attività legate all'arricchimento dell'uranio.

16 aprile: l'Istituto per la scienza e la sicurezza internazionale dispone di nuove immagini satellitari che mostrano come l'Iran stia mettendo in opera installazioni per la conversione dell'uranio a Isfahan e stia rafforzando le misure di sicurezza presso la centrale di Natanz.

19 aprile: l'Iran invia una delegazione a Mosca per discutere il suo programma nucleare, anche se non intende sospendere l'arricchimento dell'uranio.

20 aprile: il gruppo egiziano dei Fratelli Musulmani chiede ai Paesi arabi di appoggiare l'Iran contro gli USA sul programma nucleare.

21 aprile: il Dipartimento di Stato USA chiede alla Russia di congelare i suoi programmi di vendita di armi all'Iran, sostenendo che altri paesi devono cessare di vendere a Teheran tecnologie utilizzabili per mettere a punto armi nucleari.

24 aprile: il presidente iraniano Ahmadinejad afferma, nel corso di una conferenza stampa, che l'Iran non ha più alcuna intenzione di discutere una sospensione delle sue attività di arricchimento dell'uranio.

28 aprile: El Baradei divulga il nuovo rapporto dell'AIEA ove si constata che Teheran non ha fatto pressoché nulla durante il termine di 30 giorni fissato il 29 marzo scorso dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU: sospensione di ogni attività di arricchimento dell'uranio, piena trasparenza e cooperazione con l'AIEA, chiarimento dei dubbi sulle finalità del programma nucleare. Nel rapporto si precisa, inoltre, che i campioni prelevati il 18 aprile dagli ispettori dell'Agenzia durante una visita all'impianto di Natanz "tendono a confermare il livello di arricchimento di uranio dichiarato da Teheran del 3,5%" (il testo integrale del rapporto è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006gov2006-27.pdf>).

29 aprile: il vice presidente dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, Mohamed Saidi, dichiara che l'Iran permetterà controlli a sorpresa nelle proprie installazioni nucleari se il Consiglio di Sicurezza ONU rinvierà il dossier nucleare all'AIEA.

30 aprile: Mohamed Saidi annuncia che l'Iran ha arricchito uranio a un livello superiore al 4%.

30 aprile: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, sostiene che Teheran non intende aprire trattative dirette con gli USA sul programma nucleare.

Maggio '06

2 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, afferma che Russia e Cina, che hanno diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, hanno già assicurato ufficialmente al suo Paese che non sosterranno alcuna proposta di sanzioni contro Teheran.

2 maggio: il Generale Mohammad Ebrahim Dehaghani, portavoce delle manovre militari che l'Iran ha tenuto nel Golfo Persico all'inizio dello scorso aprile, sostiene che se gli USA attaccheranno l'Iran per fermare il programma nucleare, il primo obiettivo della rappresaglia di Teheran sarà Israele.

2 maggio: il capo dell'Agenzia nucleare iraniana, Gholam Reza Aqazadeh, annuncia che l'Iran è riuscito ad arricchire uranio ad un livello del 4,8% e che non ha intenzione di oltrepassare la soglia del 5%, perché questo livello è sufficiente per produrre combustibile nucleare.

3 maggio: Gran Bretagna e Francia presentano la bozza di nuova risoluzione sull'Iran al Consiglio di Sicurezza ONU (il testo della bozza è disponibile in: <http://lcn.org/disarmament/iran/draftresUNSC03may.pdf>).

8 maggio: il Presidente iraniano, Ahmadinejad, invia una lettera al Presidente USA Bush in cui sottolinea, tra l'altro, l'esigenza di uscire dall'attuale situazione di crisi internazionale. E' il primo contatto ufficiale con gli Stati Uniti nei 27 anni di vita della Repubblica islamica. La lettera (disponibile in: <http://hosted.ap.org/specials/interactives/documents/ahmadinejad0509.pdf>) è stata consegnata personalmente dal Ministro degli esteri iraniano Mottaki all'Ambasciatore svizzero a Teheran, Philippe Welti, al quale sono affidati i contatti diplomatici fra Iran e USA in assenza di relazioni tra i due paesi.

8 maggio: il direttore nazionale dell'intelligence USA John Negroponte ritiene che la lettera spedita dall'Iran al Presidente Bush possa essere stata pensata per cercare di influenzare il dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 maggio: la lettera di Ahmadinejad a Bush contribuisce ad intensificare le pressioni sull'Amministrazione USA per avviare un dialogo diretto con Teheran. A conferma di ciò, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente Clinton, Sandy Berger, pubblica un articolo sul *Wall Street Journal*, dove evoca i rischi di un conflitto con l'Iran e suggerisce contatti diretti tra Washington e Teheran per tentare di disinnescare la crisi tra i due Paesi.

8 maggio: il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, afferma che la lettera del presidente iraniano non costituisce una

“apertura diplomatica” tesa a trovare una soluzione al contenzioso nucleare. Essa, aggiunge la Rice, “tratta principalmente questioni storiche, filosofiche e religiose” e “non affronta in modo concreto le questioni che dobbiamo risolvere”.

9 maggio: rispondendo agli attacchi contro lo Stato ebraico, Shimon Peres avverte che le minacce di distruzione proferte contro Israele potrebbero ritorcersi contro Teheran.

9 maggio: i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU concordano di presentare all'Iran una scelta di vantaggi e svantaggi, a seconda che Teheran sospenda o meno l'arricchimento dell'uranio.

9 maggio: in una lettera indirizzata al *Times* e pubblicata sul sito Internet della rivista (<http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1192435,00.html>), Hassan Rohani, ex capo dei negoziatori di Teheran sul nucleare e rappresentante della Guida suprema l'Ayatollah Ali Khamenei, offre nuove possibilità per superare lo stallo con gli USA e la Comunità internazionale sulla questione nucleare iraniana. Nella nota viene, tra l'altro, evidenziato che la Repubblica islamica valuterà la ratifica di un Protocollo dell'AIEA (il Protocollo Addizionale), che autorizza ispezioni a sorpresa, e affronterà la questione di come evitare l'uscita dell'Iran dal TNP.

11 maggio: riprendono i negoziati tra Teheran e Mosca sul progetto per l'arricchimento dell'uranio iraniano in Russia.

12 maggio: il Presidente iraniano Ahmadinejad afferma da Jakarta, dove è in visita ufficiale, di non credere a un attacco americano contro il suo Paese per distruggere le installazioni nucleari e accusa l'AIEA di essere al servizio di USA, Regno Unito e Francia.

12 maggio: ispettori AIEA trovano tracce di uranio altamente arricchito in un sito nucleare iraniano dove Teheran ha negato in passato di aver condotto tale tipo di processo. Dichiarazioni, queste, smentite nello stesso giorno dal portavoce del Ministero degli esteri di Teheran, che le definisce senza fondamento.

15 maggio: l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, ha dichiarato che la UE è pronta a presentare proposte “audaci” all'Iran nel campo dell'economia, del nucleare e forse anche in quello della sicurezza per convincere Teheran a rinunciare alle proprie ambizioni nucleari.

16 maggio: l'ex Segretario di Stato Henry Kissinger propone l'avvio di un tavolo di negoziati diretti a sette, tra cui USA ed Iran, per trovare una soluzione al contenzioso nucleare. Nel suo editoriale sul *Washington Post* (disponibile in: http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/05/15/AR2006051501200_pf.html), Kissinger spiega che l'attuale foro negoziale è decisamente inadeguato e che “un foro più coerente per i negoziati vedrebbe la presenza dei tre europei con USA, Cina e Russia in quanto paesi più direttamente coinvolti e posti nella miglior posizione per agire insieme in seno al Consiglio di Sicurezza”.

17 maggio: il portavoce del Dipartimento di Stato USA dichiara che gli Stati Uniti sono contrari all'idea di offrire garanzie di sicurezza all'Iran per spingerlo a rinunciare al programma nucleare.

17 maggio: il Presidente Ahmadinejad afferma di non accettare le proposte messe a punto dalla UE e che gli iraniani “non accetteranno alcuna sospensione del nostro programma”.

18 maggio: il quotidiano iraniano *Jomhuri Eslami* annuncia che il presidente iraniano intende inviare una lettera al Papa.

18 maggio: fonti diplomatiche a Vienna rivelano che l'Iran ha impiegato scorte di gas di uranio cinese, piuttosto che quello prodotto in Iran, per arricchire l'uranio. Informazioni, queste, smentite dalle autorità iraniane che, attraverso la televisione di Stato, hanno invece detto di aver utilizzato per l'arricchimento gas di produzione nazionale.

21 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano ribadisce che i Paesi europei che adottano “iniziative sbagliate” nei confronti dell'Iran potrebbero vedere danneggiati i loro rapporti economici con l'Iran.

24 maggio: il rapporto annuale dell'Istituto Internazionale per gli Studi Strategici (IISS) di Londra (disponibile in: <http://www.iiss.org/publications/the-military-balance>) evidenzia come “un Iran in possesso di tecnologia nucleare altererebbe definitivamente gli equilibri della regione”. Per l'IISS, inoltre, gli Stati arabi della regione potrebbero malgrado tutto “accettare una maggiore presenza americana nella zona, nonostante i malumori che l'operazione creerebbe all'interno dell'opinione pubblica”, e questa potrebbe “dar vita ad un dibattito all'interno del regime iraniano stesso, che dovrebbe chiedersi se i suoi interessi nazionali sarebbero realmente perseguiti continuando ad ignorare le indicazioni della comunità internazionale sul programma nucleare”.

24 maggio: il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow dichiara che l'Amministrazione USA non intende avviare un dialogo diretto con l'Iran sul contenzioso nucleare fino a quando il regime di Teheran non sospenderà l'arricchimento dell'uranio.

26 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, afferma che l'Iran ha deciso di rifiutare per il momento una offerta da parte di Washington di colloqui diretti sull'Iraq.

27 maggio: sulla questione di contatti diretti o meno tra Washington e Teheran, il *New York Times* afferma che si è comunque aperto per la prima volta un dibattito, cauto e prudente, all'interno dell'Amministrazione americana.

28 maggio: il capo del Consiglio per la sicurezza nazionale russo, Igor Ivanov, e il vice ministro degli esteri Serghei Kisliak proseguono a Teheran i colloqui con quelle Autorità nel tentativo di delineare una soluzione al “braccio di ferro” sul programma nucleare iraniano.

29 maggio: il portavoce del Governo iraniano, Gholam Hossein Elham, dichiara che l'Iran non rinuncerà mai all'arricchimento dell'uranio sul proprio territorio e ogni notizia riguardante il trasferimento di questa attività in Russia è falsa.

29 maggio: secondo il Ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, le principali potenze del pianeta sono "pronte a garantire all'Iran il diritto all'energia nucleare civile", se Teheran ritorna ad una piena cooperazione con l'AIEA".

31 maggio: il Segretario di Stato USA, Rice, annuncia ufficialmente che gli Stati Uniti parteciperanno ai colloqui multilaterali con l'Iran sul nucleare, a condizione che Teheran sospenda le attività di arricchimento dell'uranio.

Giugno '06

6 giugno: l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, consegna ad Ali Larijani, capo negoziatore iraniano sul nucleare, un pacchetto di proposte messe a punto dai "5+1" per cercare di risolvere il contenzioso nucleare. Il contenuto della proposta è disponibile in: <http://memri.org/bin/articles.cgi?Page=countries&Area=iran&ID=SP118506>. Nel preambolo all'articolo pubblicato dal sito *Middle East Media Research Institute* (MEMRI) si precisa che il contenuto del pacchetto di aiuti è stato divulgato da tre testate giornalistiche iraniane (Kayhan, Jomhour-e Eslami, agenzia Aftab), solo dopo, secondo quegli stessi mezzi di informazione, che il network televisivo ABC lo aveva reso noto. MEMRI, tuttavia, sottolinea che, nonostante ricerche effettuate, non ha trovato traccia di una versione inglese della proposta UE.

8 giugno: un rapporto dell'AIEA (disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-38.pdf>) afferma che l'Iran prosegue l'arricchimento dell'uranio e la costruzione di nuove centrifughe, nonostante le pressanti richieste internazionali per la sospensione di tali attività.

9 giugno: il Presidente statunitense dichiara che l'Iran "ha settimane non mesi" per rispondere alla nuova offerta di aiuti. Se "sceglierà di non sospendere il suo programma nucleare in modo verificabile vi sarà un'azione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU".

9 giugno: Hans Blix, ex capo degli ispettori ONU sul disarmo e ora presidente della Commissione per le Armi di Distruzione di Massa, presenta le sue proposte contro la proliferazione e per il disarmo fondate, tra l'altro, sulla richiesta all'Iran di sospendere l'arricchimento dell'uranio e sulla trasformazione di tutto il Medio Oriente in una zona libera dalle armi di distruzione di massa.

10 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, dichiara che l'Iran ha cominciato a studiare le proposte delle grandi potenze, ma si riserva il diritto di presentare a sua volta "un contro-pacchetto".

13 giugno: il NAM (Movimento dei Paesi Non Allineati) si schiera con l'Iran nel confronto sul contenzioso nucleare. I 114 Stati che ne fanno parte ribadiscono il diritto dell'Iran ad un uso pacifico del nucleare, come previsto dal TNP.

14 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, definisce un "passo in avanti" l'offerta presentata dalla UE per risolvere la crisi nucleare, assicura che Teheran la esaminerà "seriamente ed in maniera approfondita" e risponderà dopo essersi consultato anche con alcuni Paesi amici.

18 giugno: il *Washington Post* pubblica un articolo secondo cui gli USA respinsero, nel 2003, poco dopo l'inizio delle operazioni militari in Iraq, una offerta di dialogo con l'Iran. Secondo la testata, l'Iran inviò, per il tramite dell'Ambasciata svizzera a Teheran, un fax al Dipartimento di Stato con l'offerta di un dialogo di ampio respiro. Tra le aperture effettuate dall'Iran emergevano, tra l'altro, una cooperazione totale sui programmi nucleari, il riconoscimento di Israele e l'impegno a non supportare più i gruppi palestinesi militanti. I contenuti del fax disponibili in: <http://www.ipsnews.net/news.asp?idnews=33348>.

21 giugno: il Presidente iraniano dichiara che l'Iran risponderà alla proposta di aiuti non prima di due mesi (alla fine del mese di Mordad del calendario iraniano, che corrisponde al 22 agosto).

25 giugno: la Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, rende nota la costituzione di un nuovo organismo incaricato di definire la strategia della politica estera iraniana. Il neo organismo, composto da esponenti designati direttamente dalla Guida Suprema, tra le sue competenze vede emergere anche quella legata al dossier nucleare (per maggiori dettagli sul nuovo organismo vedi in: <http://memri.org/bin/articles.cgi?Page=countries&Area=iran&ID=IA28306>).

27 giugno: la Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, dichiara che l'Iran non ha bisogno di negoziati con gli USA sul nucleare.

29 giugno: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, chiede a Teheran, nel corso di una riunione a Mosca preparatoria del vertice del G8, di rispondere entro il 5 luglio alle proposte con cui USA ed Europa sperano di disinnescare la crisi posta dal programma nucleare iraniano. Richiesta questa che viene rigettata dal Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, nel corso di una visita alle Nazioni Unite.